



Bersani o Renzi?

Ho appreso che a Varese è nato un comitato a sostegno della candidatura, al momento delle primarie, del sindaco di Firenze, Matteo Renzi.

Rimandando successivamente qualche riflessione più approfondita, vorrei fare brevemente qualche preliminare osservazione.

1. In primo luogo: le primarie si faranno sicuramente e indipendentemente da qualsiasi riforma elettorale? Voglio dire che, nel caso di una riforma in senso fortemente proporzionale, le primarie potrebbero rivelarsi inutili e strumento di divisione altrettanto inutile nel P.D., poiché difficilmente, nel caso di un ritorno al proporzionale, il presidente del consiglio potrebbe essere deciso prima delle elezioni.

2. Nel caso comunque che le primarie si facciano, a tutti, penso, starà a cuore non fare di esse una crociata in un senso o nell'altro, quasi che la semplice rottamazione dei "vecchi" sia un elemento di sicuro successo o che la conferma di tutti gli uomini d'esperienza, più o meno matusa, lo sia altrettanto.

3. Veniamo a Bersani ed a Renzi, cioè agli attori, per il momento, principali. Personalmente ritengo che i due potrebbero, indipendentemente dall'esito delle primarie, far parte della squadra di governo, in caso di vittoria del centrosinistra (ma quelli del P.D ed i loro alleati non vendano troppo presto la pelle dell'orso, poiché non si dovrebbe scordare la fine fatta nel 1994 della "gioiosa macchina da guerra" di Achille Occhetto).

Per scegliere comunque tra i due, occorre a mio parere valutare alcuni elementi.

- Bersani, l'ho già scritto più volte, mi appare come un leader affidabile, anzi una persona affidabile, da cui si potrebbe acquistare ad occhi chiusi la classica auto usata. Concreto, pragmatico, come tutta la scuola politica emiliana da cui proviene.

Non buca il video ed ha scarso appeal fuori del partito: non tanto tra le forze politiche, i cui leader apprezzano la sua serietà, quanto tra la gente che ha poca dimestichezza con la politica. Questo però è anche un problema di deficit, oltre che di immagine, di comunicazione da parte del partito.

- Renzi è giovane, appassionato, impulsivo ed ambizioso. Piace fuori del partito, ma anche dentro il P.D. Il futuro potrebbe essere senz'altro costituito da lui o da altri come lui. Giustamente mette l'accento su una casta politica longeva ed autoreferenziale, che non si decide a lasciare il posto ai più giovani ed a fare, almeno in parte, un passo indietro. Naturalmente un aspirante leader non può esagerare su questo tema e soprattutto dovrebbe dirci il suo punto di vista in materia di risanamento della nostra economia, in materia di crescita, in materia di diritti civili, in materia di rilancio della scuola e della cultura.

Una cosa che mi disturba di lui e di altri (penso a Vendola, penso a Formigoni) è che, impegnati sempre più a volare nei cieli nazionali, dimenticano o rischiano di dimenticare i cieli locali o territoriali per i quali sono stati eletti. E non mi sembra né bello, né utile, né educativo: forse sarebbe meglio che optassero per un compito o per l'altro.

4. In conclusione per chi voto o meglio per chi voterei oggi? Non voglio sottrarmi alla domanda, come potrebbero fare in molti, politici o amministratori, in standby, in attesa di capire come muoveranno le pedine i leader nazionali di riferimento.

In questo momento il sottoscritto, pur non essendo un bersaniano (a suo tempo mi ero schierato con Franceschini) sceglierei Bersani, che ha già indicato le linee programmatiche di governo e le possibili alleanze.

Da qui alle primarie potrei cambiare idea?. Non lo so, ma tutto è possibile. Solo gli imbecilli non cambiano mai idea e d'altra parte rimango in attesa che Renzi annunci con chiarezza le proprie linee programmatiche di governo, le sue ipotesi di alleanze e così via.

Certo è che non mi schierei mai con chi o con coloro che volessero fare delle le primarie una guerra civile nel partito, al termine della quale il vincitore non intendesse fare prigionieri. Anche perchè, in caso del genere, a vincere sarebbe probabilmente qualcun altro che niente avrebbe a che vedere con Bersani, con Renzi e con il centrosinistra.